IL VISCONTE DIMEZZATO

ITALO CALVINO

Note di Daniella Coelho e Juliana von Mühlen.

CAPITOLO VI

Affibbiato[1] alla sella del suo cavallo saltatore, Medardo di Terralba saliva e scendeva di buon'ora per le balze[2], e si sporgeva a valle[3] scrutando con occhio di rapace. Così vide la pastorella Pamela in mezzo a un prato assieme alle sue capre.

Il visconte si disse: «Ecco che io tra i miei acuti sentimenti non ho nulla che corrisponda a quello che gli interi chiamano amore. E se per loro un sentimento così melenso[4] ha pur tanta importanza, quello che per me potrà corrispondere a esso, sarà certo magnifico e terribile». E decise d'innamorarsi di Pamela, che grassottella[5] e scalza[6], con indosso una semplice vesticciuola[7] rosa, se ne stava bocconi[8] sull'erba, dormicchiando, parlando con le capre e annusando[9] i fiori.

Ma i pensieri che egli aveva freddamente formulato non devono trarci in inganno[10]. Alla vista di Pamela, Medardo aveva sentito un indistinto movimento del sangue, qualcosa che da tempo più non provava, ed era corso a quei ragionamenti[11] con una specie di fretta impaurita.

Sulla via del ritorno, a mezzogiorno, Pamela vide che tutte le margherite dei prati avevano solo la metà dei petali e l'altra metà della raggera[12] era stata sfogliata. «Ahimè[13], - si disse, - di tutte le ragazze della valle, doveva capitare proprio a me!» Aveva capito che il visconte s'era innamorato di lei. Colse[14] tutte le mezze margherite, le portò a casa e le

---

[1] Affibbiato: allacciato tramite l'uso di una fibbia.
[2] Balze: plurale di balza – indica un luogo roccioso, un precipizio o un pendio montuoso ripido.
[3] Si sporgeva a valle: si è inclinato in avanti verso il precipizio per osservare ciò che c'era sotto.
[4] Melenso: troppo sentimentale o smielato.
[5] Grassottella: che ha una leggera e gradevole abbondanza di carne o rotondità, spesso usato in modo affettuoso.
[6] Scalza: a piedi nudi.
[7] Vesticciuola: abito piccolo, leggero, modesto o semplice.
[8] Espressione "Se ne stava bocconi:" la posizione di che è disteso con il ventre e la faccia in giù.
[9] Annusando: ispirando l'odore di qualcosa.
[10] Espressione "trarci in inganni": ingannare.
[11] Ragionamenti: pensieri, considerazioni.
[12] Raggera: i petali che si irradiano verso l'esterno partendo dal centro.
[13] Ahimè: interiezione che esprime dispiacere, rimpianto o tristezza.
[14] Verbo "cogliere" al passato remoto: prendere con la mano.

mise[15] tra le pagine del libro da messa.

Il pomeriggio andò al Prato delle Monache a pascolare[16] le anatre e a farle nuotare nello stagno. Il prato era cosparso[17] di bianche pastinache, ma anche a questi fiori era toccata la sorte delle margherite, come se parte d'ogni corimbo[18] fosse stata tagliata via con una forbiciata[19]. «Ahimè di me, - si disse, - sono proprio io quella che lui vuole!» e raccolse in un mazzo le pastinache dimezzate, per infilarle nella cornice dello specchio del comò.

Poi non ci pensò più, si legò la treccia intorno al capo, si tolse la vestina e fece il bagno nel laghetto assieme alle sue anatre.

Alla sera, venendo a casa per i prati c'era pieno di tarassachi detti anche «soffioni». E Pamela vide che avevano perduto i piumini da una parte sola, come se qualcuno si fosse steso a terra[20] a soffiarci[21] sopra da una parte, o con mezza bocca soltanto. Pamela colse qualcuna di quelle mezze spere bianche[22], ci soffiò su e il loro morbido spiumìo[23] volò lontano. «Ahimemè di me, - si disse, mi vuole proprio. Come andrà a finire?»

Il casolare[24] di Pamela era così piccolo che una volta fatte entrare le capre al primo piano e le anatre al pianterreno non ci si stava più. Tutt'intorno era circondato d'api, perché tenevano pure gli alveari. E sottoterra c'era pieno di formicai, che bastava posare una mano in qualsiasi posto per tirarla su nera e formicolante. Stando così le cose la mamma di Pamela dormiva nel pagliaio, il babbo dormiva in una botte vuota, e Pamela in un'amaca sospesa tra un fico e un olivo.

Sulla soglia Pamela s'arrestò[25]. C'era una farfalla morta. Un'ala e metà del corpo erano stati schiacciati[26] da una pietra. Pamela mandò uno strillo[27] e chiamò il babbo e la mamma.

- Chi c'è stato, qui? - disse Pamela.

- È passato il nostro visconte poco fa, - dissero babbo e mamma, - ha detto che stava rincorrendo una farfalla che l'aveva punto[28].

---

[15] Verbo "mettere" al passato remoto – lui mise.
[16] Verbo "pascolare": condurre, sorvegliare gli animali al pascolo.
[17] Cosparso: ricoperto.
[18] Corimbo: tipo di infiorescenza nella quale vari fiori vengono a trovarsi a uno stesso livello
[19] Forbiciata: taglio dato con le forbici.
[20] Espressione "steso a terra": sdraiato per terra.
[21] Soffiarci: espirare con forza l'aria dalla bocca.
[22] Mezze spere bianche: le metà che sono rimaste dei soffioni. Spere è variante di sfere, la forma del soffione, che è bianco.
[23] Spiumio: complesso di piume che si alzano in volo disperdendosi nell'aria.
[24] Casolare: piccola e semplice casa di campagna o di montagna, più isolata rispetto ad altre abitazioni.
[25] Verbo "arrestarsi" al passato remoto: fermarsi.
[26] Schiacciati: deformati dovuto ad una compressione.
[27] Strillo: grido acuto.
[28] Verbo "pungere": ferito dall'azione di un insetto.

- Quando mai le farfalle hanno punto qualcuno? disse Pamela.

- Mah, anche noi ce lo chiediamo.

- La verità è, - disse Pamela, - che il visconte s'è innamorato di me e dobbiamo esser preparati al peggio.

- Uh, uh, non ti montar la testa[29], non esagerare, - risposero i vecchi, come sempre i vecchi usano rispondere, quando non sono i giovani a risponder loro così.

L'indomani quando giunse[30] alla pietra dove usava sedere pascolando le capre, Pamela lanciò un urlo. Orrendi resti bruttavano[31] la pietra: erano metà d'un pipistrello e metà d'una medusa, l'una stillante[32] nero sangue e l'altra viscida[33] materia, l'una con l'ala spiegata e l'altra con le molli frange[34] gelatinose. La pastorella capì ch'era un messaggio. Voleva dire: appuntamento stasera in riva al mare. Pamela si fece coraggio e andò.

Sulla riva del mare si sedette sui ciottoli e ascoltava il fruscio[35] dell'onda bianca. E poi uno scalpitio[36] sui ciottoli e Medardo galoppava per la riva. Si fermò, si sfibbiò[37]; scese[38] di sella.

- Io, Pamela, ho deciso d'essere innamorato di te, egli le disse.

- Ed è per questo, - saltò su lei, - che straziate[39] tutte le creature della natura?

- Pamela, - sospirò il visconte, - nessun altro linguaggio abbiamo per parlarci se non questo. Ogni incontro di due esseri al mondo è uno sbranarsi[40]. Vieni con me, io ho la conoscenza di questo male e sarai più sicura che con chiunque altro; perché io faccio del male come tutti lo fanno; ma, a differenza degli altri, io ho la mano sicura.

- E strazierete anche me come le margherite o le meduse?

- Io non lo so quel che farò con te. Certo l'averti[41] mi renderà possibili cose che neppure immagino. Ti porterò nel castello e ti terrò[42] lì e nessun altro ti vedrà e avremo giorni e mesi per capire quel che dovremo fare e inventar sempre nuovi modi per stare insieme.

Pamela era sdraiata sulla ghiaia e Medardo le s'era inginocchiato vicino. Parlando

---

[29] Espressione "montarsi la testa": ritenersi superiore, più importante di quanto si sia in realtà.
[30] Verbo "giungere" al passato remoto: arrivare a un luogo.
[31] Bruttavano: sporcavano, macchiavano.
[32] Stillante: gocciolante, che fa cadere gocciole.
[33] Viscida: umida.
[34] Frange, plurale di "frangia': i tentacoli della medusa.
[35] Fruscio: rumore lieve.
[36] Scalpitio: battito frequente e continuato di zoccoli del cavallo sul suolo.
[37] Verbo "sfibbiare" al passato remoto: liberare dalla fibbia.
[38] Verbo "scendere" al passato remoto: andare giù.
[39] Verbo "straziare": mutilare.
[40] Verbo "sbranarsi": farsi a pezzi, distruggersi.
[41] "L'averti": avere, possedere *te*.
[42] Verbo "tenere": mantenere.

gesticolava sfiorandola tutt'intorno con la mano, ma senza toccarla.

- Ebbene: io devo sapere prima cosa mi farete. E potete ben darmene un assaggio[43] ora e io deciderò se venire o no al castello.

Il visconte lentamente avvicinò alla guancia di Pamela la sua mano sottile e adunca[44]. La mano tremava e non si capiva se fosse tesa[45] verso una carezza o verso un graffio[46]. Ma non era ancora arrivato a toccarla, quando ritrasse[47] la mano d'un tratto e si rizzò[48].

- È al castello che ti voglio, - disse issandosi[49] a cavallo, - vado a preparare la torre dove abiterai. Ti lascio ancora un giorno per pensarci e poi dovrai esserti decisa.

E in così dire spronò[50] via per quelle spiagge.

L'indomani Pamela salì come al solito sul gelso per cogliere le more e sentì gemere e starnazzare[51] tra le fronde[52]. Per poco non cascò[53] dallo spavento[54]. A un ramo alto era legato un gallo per le ali, e grossi bruchi azzurri e pelosi lo stavan divorando: un nido di processionarie, cattivi insetti che vivono sui pini, gli era stato posato proprio sulla cresta[55].

Era certo un altro degli orribili messaggi del visconte. E Pamela l'interpretò: «Domani all'alba ci vedremo al bosco».

Con la scusa di riempire un sacco di pigne Pamela salì al bosco, e Medardo sbucò[56] da dietro un tronco appoggiato alla sua gruccia.

- Allora, - chiese a Pamela, - ti sei decisa a venire al castello?

Pamela era sdraiata sugli aghi di pino. - Decisa a non andarci, - disse voltandosi appena. - Se mi volete venitemi a trovare qui nel bosco.

- Verrai al castello. La torre dove dovrai abitare è preparata e ne sarai l'unica padrona.

- Voi volete tenermi lì prigioniera e poi magari farmi bruciare dall'incendio o rodere[57] dai topi. No, no. V'ho detto: sarò vostra se lo volete ma qui sugli aghi di pino.

---

[43] Assaggio: prova di quel che sarà.
[44] Mano adunca: ricurva come un gancio.
[45] Tesa: propensa, incline a qualcosa.
[46] Graffio: ferita superficiale, fatta dalle unghie.
[47] Verbo "ritrarre" al passato remoto: allontanarsi indietro.
[48] Verbo "rizzarsi" al passato remoto: alzarsi ritto in piedi.
[49] Issandosi: sollevandosi con sforzo.
[50] Verbo "spronare" al passato remoto: colpire un cavallo per farlo accelerare.
[51] Verbo "starnazzare": sbattere rumorosamente le ali.
[52] Fronde: plurale di fronda: ramo con foglie.
[53] Cascò: passato remoto del verbo "cascare": cadere.
[54] Spavento: paura intensa e improvvisa causata dalla sensazione di un pericolo.
[55] Cresta: escrescenza sulla testa di animali - la cresta del gallo, per esempio.
[56] Verbo "sbucare" al passato remoto: uscire fuori da un luogo chiuso e buio.
[57] Verbo "rodere": l'atto di mordicchiare a poco a poco con i denti

Il visconte s'era accosciato[58] accanto alla testa di lei. Aveva un ago di pino in mano; l'avvicinò al suo collo e glielo passò intorno. Pamela si sentì venir la pelle d'oca[59] ma stette ferma. Vedeva il viso del visconte chino su di lei, quel profilo che restava profilo anche visto di fronte, e quelle mezze chiostre[60] di denti scoperte in un sorriso a forbice[61]. Medardo strinse l'ago di pino nel pugno e lo spezzò. Si rialzò. – È chiusa nel castello che voglio averti, è chiusa nel castello!

Pamela capì che poteva azzardarsi[62], e muoveva nell'aria i piedi scalzi dicendo: - Qui nel bosco, non dico di no; al chiuso, neanche morta.

- Saprò ben portartici io! - disse Medardo posando la mano sulla spalla del cavallo che s'era avvicinato come passasse lì per caso. Salì sulla staffa e spronò via per i sentieri della foresta.

Quella notte Pamela dormì nella sua amaca appesa tra l'olivo e il fico, e al mattino, orrore! si trovò una piccola carogna[63] sanguinante in grembo[64]. Era un mezzo scoiattolo, tagliato come il solito per il lungo, ma con la fulva coda intatta.

- Ahimè povera me, - disse ai genitori, - questo Visconte non mi lascia vivere.

Il babbo e la mamma si passarono di mano in mano la carogna dello scoiattolo.

- Però, - disse il babbo, - la coda l'ha lasciata intera. Forse è un buon segno…

- Forse sta cominciando a diventare buono...- disse la mamma.

- Taglia sempre tutto in due, - disse il babbo, ma quel che lo scoiattolo ha di più bello, la coda, lo rispetta…

- Questo messaggio forse vuol dire, - fece la mamma, - che quanto tu hai di buono e di bello lui lo rispetterà…

Pamela si mise le mani nei capelli. - Cosa devo sentire da voi, padre e madre! Qui c'è qualcosa sotto[65]: il visconte v'ha parlato…

- Parlato no, - disse il babbo, - ma ci ha fatto dire che vuol venirci a trovare e che s'interesserà delle nostre miserie.

- Padre, se viene a parlarti scoperchia[66] gli alveari e mandagli incontro le api.

- Figlia, forse Mastro Medardo sta diventando migliore... - disse la vecchia.

- Madre, se viene a parlarvi, legatelo sul formicaio[67] e lasciatelo lì.

---

[58] Accosciato: abbassato sulla gamba.
[59] Pelle d'oca: reazione automatica provocata dal freddo e dallo shock.
[60] Espressione "chiostre di denti": l'insieme dei denti in quanto disposti su un arco.
[61] Espressione "sorriso a forbice": sorriso parziale che scopre i denti simile all'apertura di una forbice.
[62] Verbo "azzardarsi": arrischiare, mettere a rischio.
[63] Carogna: corpo di un animale morto in decomposizione.
[64] Grembo: cavità fra le ginocchia e il petto della persona seduta.
[65] Espressione "c'è qualcosa sotto": impressione che ci sia qualcosa di nascosto.
[66] Verbo "scoperchiare": scoprire togliendo il coperchio.
[67] "Legatelo sul formicaio": ordine di immobilizzarlo in un nido di una colonia di formiche.

Quella notte il pagliaio dove dormiva la mamma prese fuoco e la botte dove dormiva il babbo si sfasciò[68]. Al mattino i due vecchietti contemplavano i resti del disastro quando apparve il visconte.

- Mi dispiace avervi spaventato, stanotte, - disse, ma non sapevo come entrare in argomento. Il fatto è che mi piace vostra figlia Pamela e vorrei portarmela al castello. Perciò vi chiedo formalmente di darla in mano mia. La sua vita cambierà, e anche la vostra.

- Si figuri noi se non saremmo contenti, signoria! disse il vecchietto. - Ma lei sapesse mia figlia il carattere che ha! Pensi che ha detto di aizzarle contro[69] le api degli alveari…

- Pensi un po', signoria... - disse la madre, - si figuri che ha detto di legarla sul formicaio...

Fortuna che Pamela rincasò[70] presto quel giorno. Trovò suo padre e sua madre legati e imbavagliati[71] uno sull'alveare, l'altra sul formicaio. E fortuna che le api conoscevano il vecchio e le formiche avevano altro da fare che mordere la vecchia. Così poté salvarli tutti e due.

- Avete visto com'è diventato buono, il visconte? - disse Pamela.

Ma i due vecchietti covavano[72] qualcosa. E l'indomani legarono Pamela e la chiusero in casa con le bestie; andarono al castello a dire al visconte che se voleva la loro figlia la mandasse pur a prendere, ché loro erano disposti a consegnargliela[73].

Ma Pamela sapeva parlare alle sue bestie. A beccate[74] le anatre la liberarono dai lacci, e a cornate[75] le capre sfondarono la porta. Pamela corse via, prese con sé la capra e l'anatra preferite, e andò a vivere nel bosco. Stava in una grotta nota solo a lei e a un bambino che portava i cibi e le notizie.

Quel bambino ero io. Con Pamela nel bosco era un bel vivere. Le portavo frutta, formaggio e pesci fritti e lei in cambio mi dava qualche tazza di latte della capra e qualche uovo d'anatra. Quando lei si bagnava negli stagni e nei ruscelli io facevo la guardia perché nessuno la vedesse.

Per il bosco passava alle volte mio zio, ma si teneva al largo[76], pur manifestando la

---

[68] Verbo "sfasciare" al passato remoto: disfarsi, andare in rovina.
[69] Verbo "aizzare": incitare alla violenza.
[70] Verbo "rincasare" al passato remoto: tornare a casa.
[71] Imbavagliati: con la bocca tappata, legata perché la persona non possa parlare.
[72] Covavano: imperfetto del verbo "covare": nascondere qualcosa.
[73] Consegnargliela: dare una persona qualcosa perché la custodisca.
[74] Espressione "a beccate": con colpi dati col becco.
[75] Espressione "a cornate": con colpi dati con le corna.
[76] Espressione "tenersi al largo": mantenersi a distanza.

sua presenza nei tristi modi consueti[77] a lui. Alle volte una frana di sassi [78] di sassi sfiorava Pamela e le sue bestie; alle volte un tronco di pino a cui lei s'appoggiava cedeva, minato alla base da colpi d'accetta; alle volte una sorgente[79] si scopriva inquinata[80] da resti d'animali uccisi.

Mio zio aveva preso a andare a caccia, con una balestra ch'egli riusciva a manovrare con l'unico braccio. Ma s'era fatto ancor più cupo[81] e sottile, come se nuove pene[82] rodessero quel rimasuglio[83] del suo corpo.

Un giorno il dottor Trelawney andava per i campi con me quando il visconte ci venne incontro a cavallo e quasi lo investì[84], facendolo cadere. Il cavallo s'era fermato con lo zoccolo sul petto dell'inglese, e mio zio disse: - Mi spieghi lei, dottore: ho un senso[85] come se la gamba che non ho fosse stanca per un gran camminare. Cosa può esser questo?

Trelawney si confuse e balbettò[86] com'era solito, e il visconte spronò via. Ma la domanda doveva aver colpito il dottore, che si mise a rifletterci, reggendosi[87] il capo con le mani. Mai avevo visto in lui tanto interesse per una questione di medicina umana.

CAPITOLO VII

Attorno a Pratofungo crescevano cespugli di menta piperita e siepi di rosmarino, e non si capiva se fosse natura selvatica o aiole d'un orto degli aromi. Io m'aggiravo col petto carico d'un respiro dolciastro[88] e cercavo la via per raggiungere[89] la vecchia balia Sebastiana.

Da quando Sebastiana era sparita per il sentiero che portava al villaggio dei lebbrosi, io mi ricordavo più spesso d'esser orfano. Mi disperavo di non saper più nulla di lei; ne chiedevo a Galateo, gridando arrampicato[90] in cima a un albero quando lui passava; ma Galateo era nemico dei bambini che alle volte gli gettavano addosso[91] lucertole vive

[77] Consueti: che costituiscono un'abitudine.
[78] Frana di sassi: movimento o la caduta di una massa di terreno.
[79] Sorgente: il punto o la zona in cui sgorga una vena d'acqua.
[80] Inquinata: contaminata.
[81] Cupo: che esprime malinconia, tristezza, tormento.
[82] Pene, plurale di pena: afflizioni, sofferenze.
[83] Rimasuglio: ciò che rimane, che avanza.
[84] Verbo "investire" al passato remoto: colpire violentemente qualcosa o qualcuno.
[85] Senso: sensazione, impressione.
[86] Verbo "balbettare" al passato remoto: pronunziare male, con esitazione, con difficoltà.
[87] Reggendosi: appoggiando la testa alle mani.
[88] Dolciastro: che tende al dolce, ma non gradevole.
[89] Verbo "raggiungere": arrivare dove la persona si trova.
[90] Arrampicato: scalato.
[91] Verbo "gettare": lanciare con la mano.

dalla cima degli alberi, e dava risposte canzonatorie[92] e incomprensibili, con la sua voce melata e squillante[93]. E ora in me alla curiosità d'entrare in Pratofungo s'aggiungeva quella di ritrovare la gran balia, e giravo senza requie[94] tra i cespugli odorosi.

Ed ecco che da una macchia di timo s'alzò una figura vestita di chiaro, con un cappello di paglia, e camminò verso il paese. Era un vecchio lebbroso, e io volevo chiedergli della balia, e avvicinandomi quel tanto che bastava a farmi udire[95], ma senza gridare, dissi. - Ehi, là, signor lebbroso!

Ma in quel momento, forse svegliata dalle mie parole, proprio vicino a me un'altra figura si levò a sedere e si stirò[96]. Aveva il viso tutto scaglioso[97] come una scorza[98] secca, e una lanosa[99] rada[100] barba bianca. Prese in tasca uno zufolo e lanciò un trillo[101] verso di me, come mi canzonasse[102]. M'accorsi allora che il pomeriggio di sole era pieno di lebbrosi sdraiati, nascosti nei cespugli, e adesso si levavano[103] pian piano nei loro chiari sai, e camminavano controluce verso Pratofungo, reggendo in mano strumenti musicali o da giardiniere, e con essi facevano rumore. Io m'ero ritratto[104] per allontanarmi da quell'uomo barbuto, ma quasi finii addosso a una lebbrosa senza naso che si stava pettinando tra le fronde d'un lauro, e per quanto saltassi per la macchia[105] capitavo sempre contro altri lebbrosi e m'accorgevo che i passi che potevo muovere erano solo in direzione di Pratofungo, i cui tetti di paglia adorni di festoni d'aquilone erano ormai vicini, al piede di quella china.

I lebbrosi rivolgevano[106] a me l'attenzione solo di quando in quando, con strizzate d'occhio e accordi d'organetto, però mi sembrava che al centro di quella loro marcia ci fossi proprio io e mi stessero accompagnando a Pratofungo come un animale catturato. Nel villaggio le mura delle case erano dipinte di lilla[107] e a una finestra una donna mezzo discinta[108], con macchie lilla sul viso e sul petto, suonatrice di lira, gridò: - Son tornati i

---

[92] Canzonatorie: ironiche, sarcastiche.
[93] Squillante: di tono alto e di timbro chiaro.
[94] Requie: calma, pace.
[95] Verbo "udire": percepire suoni o rumori con l'orecchio.
[96] Verbo "stirare" al passato remoto: stendere le braccia o le gambe, allungare il corpo.
[97] Scaglioso: ruvido, aspro.
[98] Scorza: rivestimento protettivo esterno dei tronchi, dei rami e delle radici delle piante legnose.
[99] Lanosa: pelo o peluria somigliante a lana.
[100] Rada: scarsa, poco densa.
[101] Trillo: rapido alternarsi di una nota musicale con un'altra superiore.
[102] Verbo "canzonare": prendere in giro, burlare, deridere.
[103] Levavano: imperfetto del verbo "levare": alzarsi.
[104] Ritratto: tirato indietro.
[105] Macchia: insieme naturale di piante, cespugli; una boscaglia.
[106] Verbo "rivolgere": voltarsi in una certa direzione.
[107] Lilla: tonalità di colore tra il rosa e il viola.
[108] Discinta: di abito sciolto, aperto, che lascia scoperte parti del corpo.

giardinieri! - e suonò la lira. Altre donne s'affacciarono[109] alle finestre e alle altane[110] agitando sonagliere e cantando: - Bentornati, giardinier!

Io badavo a tenermi nel mezzo di quella viuzza[111] e a non toccar nessuno; ma mi trovai come in un crocicchio[112], con lebbrosi tutt'attorno, seduti uomini e donne sulle soglie delle loro case, coi sai laceri[113] e sbiaditi[114] dai quali trasparivano bubboni[115] e vergogne[116] e tra i capelli fiori di biancospino e anemone.

I lebbrosi tenevano un concertino che avrei detto in mio onore. Alcuni inclinavano i violini verso di me con esagerati indugi[117] dell'archetto, altri appena li guardavo facevano il verso della rana[118], altri mi mostravano strani burattini che salivano e scendevano su un filo. Di tanti e così discordi gesti e suoni era appunto fatto il concertino, ma c'era una specie di ritornello[119] che essi ripetevano ogni tanto: - Il pulcino senza macchia, va per more e si macchiò.

- Io cerco la mia balia, - dissi forte, - la vecchia Sebastiana: sapete dov'è? Scoppiarono a ridere[120], con quella loro aria saputa e maligna.

- Sebastiana! - gridai. - Sebastiana! dove sei?

- Ecco, bambino, - disse un lebbroso, - buono, bambino, - e indicò una porta.

La porta s'aperse e ne uscì una donna olivastra[121], forse saracena[122], seminuda e tatuata, con addosso code d'aquilone, che cominciò una danza licenziosa[123]. Non capii bene cosa successe poi: uomini e donne si buttarono[124] gli uni addosso[125] agli altri e iniziarono quella che poi appresi[126] doveva essere un'orgia.

Mi feci piccino piccino[127] quando tutt'a un tratto[128] la gran vecchia Sebastiana si fece largo[129] in quella cerchia[130].

---

109 S'affacciarono: sporgersi a guardare da una finestra, una porta, un balcone.
110 Altane: terrazzi coperti sul tetto di un edificio.
111 Viuzza: stradina molto stretta e tortuosa.
112 Crocicchio: luogo dove si incrociano due o più vie.
113 Laceri: abiti vecchi, pieni di strappi.
114 Sbiaditi: che ha perso l'intensità del suo colore originario,
115 Bubboni: gonfiori, ferite come quelle della peste.
116 Vergogne: le parti pudiche, i genitali.
117 Indugi: le esitazioni, le pause.
118 Il "verso" della rana: il suono emesso dalle rane.
119 Ritornello: parte di una composizione che viene ripetuta periodicamente.
120 Scoppiare a ridere: ridere all'improvviso e in modo incontrollabile.
121 Olivastra: di colore bruno tendente al verde come quello delle olive.
122 Saracena: di origine araba.
123 Licenziosa: offensiva delle norme del pudore e della decenza.
124 Verbo "buttarsi" al passato remoto: lanciarsi, saltare su qualcosa.
125 Addosso: sulla persona, sul corpo.
126 Verbo "apprendere" al passato remoto: imparare, venir a sapere.
127 Espressione "farsi piccino piccino": cercare di passare inosservato.
128 Espressione "tutt'a un tratto": improvvisamente, inaspettatamente.
129 Espressione "farsi largo": aprire un passaggio in mezzo a ostacoli diversi.
130 Cerchia: insieme di persone.

- Brutti sporcaccioni[131], - disse. - Almeno un po' di riguardo[132] per un'anima innocente.

Mi prese per mano e mi tirò via mentre loro cantavano: - Il pulcino senza macchia, va per more e si macchiò!

Sebastiana era vestita in panni viola chiaro di foggia[133] quasi monacale[134] e già qualche macchia deturpava le sue guance senza rughe. Io ero felice di aver ritrovato la balia, ma disperato perché mi aveva preso per mano e attaccato[135] certamente la lebbra. E glielo dissi.

- Non aver paura, - rispose Sebastiana, - mio padre era un pirata e mio nonno un eremita. Io so le virtù di tutte le erbe, contro le malattie sia nostrane[136] che moresche[137]. Loro si stuzzicano[138] con l'origano e la malva; io invece zitta zitta[139] con la borragine e il crescione mi faccio certi decotti[140] che la lebbra non la piglierò[141] mai finché campo[142].

- Ma quelle macchie che hai in faccia, balia? - chiesi io, molto sollevato[143] ma non ancora del tutto persuaso[144].

- Pece greca[145]. Per far loro credere che ho la lebbra anch'io. Vieni qui da me che ti faccio bere una delle mie tisane[146] calda calda, perché a girare in questi posti la prudenza non è mai troppa.

M'aveva portato a casa sua, una capannuccia[147] un po' discosta[148], pulita, con la roba stesa[149]; e discorremmo.

- E Medardo? E Medardo? - m'interrogava lei, e ogni volta che parlavo mi toglieva la parola di bocca. - Ah che briccone[150]! Ah che malandrino[151]! Innamorato! Ah povera ragazza! E qui, e qui, voi non v'immaginate! Sapessi la roba che sprecano[152]! Tutta roba

---

131 Sporcaccioni: persone che si comportano o parlano in modo riprovevole e volgare.
132 Risguardo: rispetto.
133 Foggia: forma, aspetto esteriore di qualcosa.
134 Monacale: proprio di monache.
135 Attaccato: trasmesso.
136 Nostrane: originarie del nostro paese.
137 Moresche: relative ai mori.
138 Verbo stuzzicare: toccare ripetutamente qualcosa con le dita.
139 Zitta: che non parla, che è in silenzio.
140 Decotti: bevande a base di sostanze vegetali bollite in acqua e filtrate.
141 Verbo "pigliare": prendere.
142 Verbo "campare": mantenersi in vita, sopravvivere
143 Sollevato: libero da ansia, da timore.
144 Persuaso: convinto, certo o sicuro di qualcosa.
145 Pece greca: sostanza dura, di colore nero, residuo della distillazione del catrame di carbon fossile, che fondendo dà un liquido vischioso.
146 Tisane: bevande calmanti preparate per infusione o decotto con varie sostanze vegetali.
147 Capannuccia: piccola costruzione in legno, frasche e paglia
148 Discosta: lontana, distante.
149 Roba stesa: le cose organizzate, preparate.
150 Briccone: disonesto, malvagio.
151 Malandrino: disonesto, privo di scrupoli.
152 Sprecano: usano senza criterio, non impiegano convenientemente.

che ci togliamo noi di bocca per darla a Galateo e qui sai cosa ne fanno? Già quel Galateo è un poco di buono[153], sai? Un cattivo soggetto, e non è il solo! Le cose che fanno la notte! E al giorno, poi! E queste donne, delle svergognate[154] così non ne ho mai viste! Almeno sapessero aggiustarsi la roba, ma neanche quello! Disordinate e straccione[155]! Oh, io gliel'ho detto in faccia... E loro, sai cosa m 'han risposto, loro?

Molto contento di questa visita alla balia l'indomani andai a pescare anguille.

Misi la lenza in un laghetto[156] del torrente e aspettando mi addormentai. Non so quanto durò il mio sonno; un rumore mi svegliò. Apersi gli occhi e vidi una mano alzata sulla mia testa, e su quella mano un peloso ragno rosso. Mi girai ed era mio zio nel suo nero mantello.

Balzai[157] pieno di spavento, ma in quel momento il ragno morse[158] la mano di mio zio e rapidissimo scomparve[159]. Mio zio portò la mano alle labbra, succhiò[160] lievemente la ferita e disse: - Dormivi e ho visto un ragno velenoso filare giù[161] sul tuo collo da quel ramo. Ho messo avanti la mia mano ed ecco che m'ha punto.

Io non credetti neanche una parola: già tre volte a dir poco aveva attentato alla mia vita con simili sistemi. Ma certo ora quel ragno gli aveva morso la mano e la mano gli gonfiava[162].

- Tu sei mio nipote, - disse Medardo.

- Sì, - risposi un po' sorpreso perché era la prima volta che mostrava di riconoscermi.

- T'ho riconosciuto subito, - lui disse. E aggiunse: - Ah, ragno! Ho un'unica mano e tu vuoi avvelenarmela! Ma certo, meglio che sia toccato alla mia mano che al collo di questo fanciullo[163].

Ch'io sapessi, mio zio non aveva mai parlato così. Il dubbio che dicesse la verità e che fosse tutt'a un tratto diventato buono m'attraversò la mente, ma subito lo scacciai[164]: finzioni[165] e tranelli[166] erano abituali in lui. Certo, appariva molto cambiato, con

---

153 Espressione "poco di buono": persona poco raccomandabile e disonesta.
154 Svergognate: prive del senso del pudore.
155 Straccione: miserabile.
156 Laghetto: piccolo lago.
157 Verbo "balzare" al passato remoto: fare un salto rapido e improvviso.
158 Verbo "mordere al passato remoto: stringere tra i denti una parte del corpo.
159 Verbo "scomparire al passato remoto: sparire, sottrarsi più o meno rapidamente alla vista.
160 Verbo "succhiare" al passato remoto: aspirare con la bocca.
161 Verbo "filare giù": scendere velocemente.
162 Verbo "gonfiare": dilatarsi, aumentare di volume.
163 Fanciullo: giovane ragazzo.
164 Verbo "scacciare" al passato remoto: mandare via con energia.
165 Finzioni: invenzioni.
166 Tranelli: trappole, inganni.

un'espressione non più tesa e crudele ma languida[167] e accorata[168], forse per la paura e il dolore del morso. Ma era anche il vestiario impolverato[169] e di foggia un po' diversa dal suo solito, a dar quella impressione: il suo mantello nero era un po' sbrindellato[170], con foglie secche e ricci[171] di castagne appiccicati[172] ai lembi[173]; anche l'abito non era del solito velluto nero, ma d'un fustagno[174] spelacchiato[175] e stinto[176], e la gamba non era più inguainata[177] dall'alto stivale di cuoio, ma da una calza di lana a strisce azzurre e bianche.

Per mostrare che non m'interessavo di lui, andai a guardare se mai un'anguilla avesse abboccato[178] alla mia lenza. Di anguille non ce n'era, ma vidi che infilato all'amo brillava un anello d'oro con diamante. Lo tirai su e sulla pietra c'era lo stemma[179] dei Terralba.

Il visconte mi seguiva con lo sguardo e disse: - Non stupirti. Passando di qui ho visto un'anguilla dibattersi presa all'amo e m'ha fatto tanta pena che l'ho liberata; poi pensando al danno che avevo col mio gesto arrecato[180] al pescatore, ho voluto ripagarlo col mio anello, ultima cosa di valore che mi resta.

Io ero rimasto a bocca aperta. E Medardo continuò:

- Ancora non sapevo che il pescatore eri tu. Poi t'ho trovato addormentato tra l'erba e il piacere di vederti s'è subito mutato in apprensione per quel ragno che ti scendeva addosso. Il resto, già lo sai, - e così dicendo si guardò tristemente la mano gonfia e viola.

Poteva darsi che fosse tutto un seguito di crudeli inganni; ma io pensavo a quanto bella sarebbe stata una sua improvvisa[181] conversione di sentimenti, a quanta gioia[182] avrebbe portato anche a Sebastiana, a Pamela, a tutte le persone che pativano[183] per la sua crudeltà.

- Zio, - dissi a Medardo, - aspettami qui. Corro dalla balia Sebastiana che conosce tutte le erbe e mi faccio dare quella che guarisce[184] i morsi dei ragni.

---

167 Languida: priva di forze, debole.
168 Accorata: addolorata, afflitta.
169 Impolverato: coperto di polvere.
170 Sbrindellato: a pezzi.
171 Ricci: l'involucro spinoso del frutto.
172 Appiccicati: attaccato con sostanza adesiva, incollato.
173 Lembi: le parti inferiori di una veste.
174 Fustagno: panno di cotone o di lana di scarsa qualità.
175 Spelacchiato: consumato.
176 Stinto: che ha perso in colore.
177 Inguainata: vestita con gli stivali molto aderenti.
178 Abboccato: afferrato con la bocca.
179 Stemma: emblema figurativo che costituisce il contrassegno di famiglie nobili.
180 Arrecato: causato, provocato.
181 Improvvisa: inaspettata.
182 Gioia: allegria.
183 Pativano: soffrivano.
184 Verbo "guarire": rimettere in salute una persona malata.

- La balia Sebastiana... - disse il visconte, stando sdraiato con la mano sul petto. - Come sta, dunque?

Non mi fidai a dirgli che Sebastiana non aveva preso la lebbra e mi limitai a dire: - Eh, così così. Io vado - e corsi via, desideroso più d'ogni altra cosa di domandare a Sebastiana cosa pensasse di questi strani fenomeni.

Ritrovai la balia nella sua capannuccia. Ero affannato[185] per la corsa e l'impazienza, e le feci un racconto un po' confuso, ma la vecchia s'interessò di più al morso che agli atti di bontà di Medardo. - Un ragno rosso, dici? Sì, sì, conosco l'erba che ci vuole... A un boscaiolo[186] gonfiò un braccio, una volta... È diventato buono, dici? Mah, cosa vuoi che ti dica, è sempre stato un ragazzo così, anche lui bisogna saperlo prendere... Ma dove ho messo quell'erba? Basta fargli un impacco[187]. Un briccone fin da piccolo, Medardo... Ecco l'erba, ne avevo messo in serbo[188] un sacchettino... Però, sempre così: quando si faceva male veniva a piangere dalla balia... È profondo questo morso?

- Ha la mano sinistra gonfia così, - dissi.

- Ah, ah, bambino... - rise la balia. - la sinistra... E dove ce l'ha, Mastro Medardo, la sinistra? L'ha lasciata là in Boemia da quei turchi, che il diavolo li porti, l'ha lasciata là, tutta la metà sinistra del suo corpo…

- Eh già, - feci io, - eppure... lui era lì, io ero qui, lui aveva la mano voltata così... Come può essere?

- Non riconosci più la destra dalla sinistra, adesso? disse la balia. - Eppure l'hai imparato fin da quando avevi cinque anni…

Io non mi raccapezzavo[189] più. Certo Sebastiana aveva ragione, io però ricordavo tutto all'incontrario.

- Portagli quest'erba, allora, da bravo, - disse la balia e io corsi via.

Arrivai trafelato[190] al torrente ma mio zio non c'era più. Guardai dovunque[191] intorno: era sparito[192] con la sua mano gonfia e avvelenata.

Veniva sera e giravo tra gli olivi. Ed ecco che lo vedo, avvolto nel mantello nero, in piedi su una riva appoggiato a un tronco. Mi dava le spalle e guardava verso il mare. Io sentii la paura riprendermi e, a fatica[193], con un fil di voce, riuscii a dire: - Zio, qui è l 'erba

---

185 Affannato: che fatica a respirare a causa di uno sforzo.
186 Boscaiolo: che taglia legna nei boschi.
187 Impacco: applicazione, su una parte malata, di panni, garze, imbevuti d'acqua o di sostanze medicamentose.
188 Messo in serbo: mettere da parte, conservare.
189 Verbo "raccapezzare" – orientarsi o capire una situazione confusa.
190 Trafelato: affannato per uno sforzo intenso e prolungato.
191 Dovunque: dappertutto, in ogni luogo.
192 Sparito: che non c'è più, che non si riesce a trovare.
193 Espressione "a fatica": con difficoltà.

per il morso…

Il mezzo viso si voltò subito, contratto in una smorfia feroce.

- Che erba, che morso? - gridò.

- Ma l'erba per guarire... - dissi. Ecco che quell'espressione dolce di prima gli era scomparsa[194], era stato un momento passeggero; ora forse lentamente gli ritornava, in un sorriso teso, ma si vedeva bene ch'era una finzione.

- Sì... bravo... mettila nel cavo[195] di quel tronco... la prenderò più tardi... - disse.

Io obbedii e cacciai[196] la mano nel cavo. Era un nido di vespe. Mi volarono tutte contro. Presi a correre, inseguito dallo sciame[197], e mi buttai nel torrente. Nuotai sott'acqua e riuscii a disperdere le vespe. Levando[198] il capo, udii la buia risata del visconte che s'allontanava.

Una volta ancora era riuscito a ingannarci. Ma molte cose non capivo, e andai dal dottor Trelawney per parlargliene. L'inglese era nella sua casetta da becchino[199], al lume d'una lucernetta, chino[200] su un libro d'anatomia umana, caso raro.

- Dottore, - gli chiesi, - s'è mai dato che un uomo morso dal ragno rosso uscisse incolume[201]?

- Ragno rosso, tu dici? - saltò su il dottore. - Chi ha ancora morso il ragno rosso?

- Il mio visconte zio, - dissi, - e già gli avevo portata l'erba della balia quando da buono che sembrava divenuto[202] è tornato cattivo e ha rifiutato il mio soccorso.

- Or ora ho curato[203] il visconte dal morso d'un ragno rosso alla mano, - disse Trelawney.

- E mi dica, dottore: le è parso[204] buono o cattivo?

Allora il dottore mi raccontò com'era andata.

Dopo che io avevo lasciato il visconte sdraiato sull'erba con la mano enfiata[205], era passato di lì il dottor Trelawney. S'accorge[206] del visconte, e preso come sempre da paura, cerca di nascondersi[207] tra gli alberi. Ma Medardo ha sentito i passi e s'alza e grida: - Ehi,

194 Scomparsa: sparita, che non si vede.
195 Cavo: vuoto all'interno, incavato.
196 Verbo "cacciare" al passato remoto: mettere
197 Sciame: moltitudine di insetti che si spostano nella stessa direzione.
198 Levando: alzando.
199 Casetta da becchino: piccola abitazione rurale o alla struttura muraria situata all'interno o a ridosso di un cimitero, dove è solito abitare il becchino, il responsabile per la sepoltura e la manutenzione del cimitero.
200 Chino: curvo, inclinato.
201 Incolume: che non ha subito danno, illeso.
202 Divenuto: diventato, trasformato.
203 Ho curato: verbo "curare": medicare, assistere.
204 Verbo "parere" al passato remoto: sembrare, mostrarsi in un dato modo.
205 Enfiata: gonfiata, ingrossata.
206 Verbo "accorgersi" – acquisire consapevolezza, notare, rendersi conto.
207 Nascondersi: non farsi vedere.

chi è là? -L'inglese pensa: «Se scopre che son io che mi nascondo, chissà che cosa m'almanacca contro[208]!» e scappa per non esser riconosciuto. Ma inciampa[209] e cade nel laghetto del torrente. Pur avendo passato la vita sulle navi, il dottor Trelawney non sa nuotare, e starnazza[210] in mezzo al laghetto, e grida aiuto. Allora il visconte dice: - Aspetta me, - e va sulla riva, scende nell'acqua tenendosi appeso[211], con la sua mano dolorante, a una radice d'albero che sporge[212], s'allunga finché il suo piede può essere afferrato[213] dal dottore. Lungo e sottile com'è, gli fa da corda perché lui possa raggiungere la riva.

Ecco che sono in salvo e il dottore balbetta: - Oh, oh, milord… grazie, vero, milord... come posso... - e gli starnuta[214] in faccia, perché s'è preso un raffreddore.

- Salute a lei! - dice Medardo, ma si copra, la prego, - e gli mette il suo mantello sulle spalle. Il dottore si schermisce[215], confuso più che mai. E il visconte gli fa: - Tenga, è suo.

Allora Trelawney s'accorse della mano gonfia di Medardo.

- Quale bestia l'ha punto?

- Un ragno rosso.

- Lasci che la curi, milord.

E lo porta alla sua casetta da becchino, dove acconcia[216] la mano con farmachi e con bende[217]. Intanto il visconte discorre con lui pieno d'umanità e di cortesia. Si lasciano con la promessa di rivedersi presto e rafforzare l'amicizia.

- Dottore! - dissi io, dopo aver ascoltato il suo racconto. - Il visconte che lei ha curato, è tornato poco dopo in preda[218] alla sua crudele follia[219] e m'ha snidato[220] contro un nugolo[221] di vespe.

- Non quello che ho curato io, - disse il dottore e strizzò l'occhio.

- Che vuol dire, dottore?

---

208 Espressione "m'almanacca contro": cosa s'inventa per pregiudicarmi.
209 Verbo inciampare – colpire involontariamente un ostacolo col piede.
210 Starnazza: agita rapidamente con forza le braccia.
211 Appeso: attaccato, sospeso.
212 Sporge: si prolunga.
213 Afferrato: preso stretto con forza.
214 Verbo "starnutare" (variante di starnutire): lanciare uno starnuto, espirare aria dal naso a causa di raffreddore, allergie o agenti irritanti.
215 Si schermisce: di difende, si protegge.
216 Verbo acconciare: rimettere in buono stato.
217 Bende: strisce sottili di garza o di tela, usate per fasciare ferite o parti malate del corpo.
218 Espressione "in preda a": sotto il dominio, il potere o la forza da cui non ci si riesce a liberare.
219 Follia: grave infermità mentale, perdita della ragione.
220 Snidato: cacciato via, espulso.
221 Nugolo: grande quantità, sciame.

- Saprai in seguito[222]. Ora non farne parola ad alcuno. E lasciami ai miei studi, ché si preparano tempi contrastati[223].

E il dottor Trelawney non si curò più di me: risprofondò[224] in quell'inconsueta[225] sua lettura del trattato d'anatomia umana. Doveva avere un suo progetto in testa e per tutti i giorni che seguirono rimase reticente[226] e assorto[227].

Ma da più parti cominciavano a giungere notizie d'una doppia natura di Medardo. Bambini smarriti[228] nel bosco venivano con gran loro paura raggiunti[229] dal mezz'uomo con la gruccia che li riportava per mano a casa e regalava loro fichifiori e frittelle; povere vedove venivano da lui aiutate a trasportar fascine[230]; cani morsi dalla vipera[231] venivano curati, doni[232] misteriosi venivano ritrovati dai poveri sui davanzali e sulle soglie, alberi da frutta sradicati[233] dal vento venivano raddrizzati[234] e rincalzati[235] nelle loro zolle[236] prima che i proprietari avessero messo il naso fuor dell'uscio[237].

Nello stesso tempo però le apparizioni del visconte mezz'avvolto[238] nel mantello nero segnavano tetri[239] avvenimenti[240]: bimbi rapiti venivano poi trovati prigionieri in grotte ostruite da sassi; frane[241] di tronchi e rocce rovinavano sopra le vecchiette; zucche appena mature venivano fatte a pezzi per solo spirito malvagio.

La balestra del visconte da tempo colpiva solo più le rondini; e in modo non da ucciderle ma solo da ferirle e da storpiarle[242]. Però ora si cominciavano a vedere nel cielo rondini con le zampine fasciate[243] e legate a stecchi[244] di sostegno[245], o con le ali

---

222 In seguito: dopo.
223 Contrastati: difficili, ardui.
224 Risprofondarsi: dedicarsi a qualcosa con grande impegno.
225 Inconsueta: insolita, particolare.
226 Reticente: che tace nascondendo quello che sa.
227 Assorto: immerso in un pensiero.
228 Smarriti: persi.
229 Raggiunti: scoperti.
230 Fascine: fasci di sterpi o ramoscelli usati per accendere fuochi.
231 Vipera: serpente velenoso.
232 Doni: plurale di "dono" – indica l'azione del donare, cioè del regalare qualcosa spontaneamente e senza aspettarsi nulla in cambio.
233 Sradicati: estirpati, strappati alla radice.
234 Raddrizzati: rimessi in posizione verticale.
235 Rincalzati: fissati, sostenuti, rafforzati.
236 Zolle: pezzo compatto di terra che viene staccato dal suolo durante la lavorazione agricola.
237 Uscio: porta, portone, ingresso.
238 Mezz'avvolto: mezzo coperto.
239 Tetri: tenebrosi.
240 Avvenimenti: fatti, eventi.
241 Frane: plurale di "frana": il movimento o la caduta di una massa sotto l'azione della forza di gravità.
242 Storpiarle: deformarle.
243 Fasciate: avvolte con una fascia o una benda.
244 Stecchi: plurale di "stecco": un piccolo ramo secco o pezzo di legno sottile.
245 Sostegno: appoggio.

incollate[246] o incerottate[247]; c'era tutto uno stormo[248] di rondini così bardate[249] che volavano con prudenza tutte insieme, come convalescenti d'un ospedale uccellesco, e inverosimilmente si diceva che lo stesso Medardo ne fosse il dottore.

Una volta il temporale colse[250] Pamela in un distante luogo incolto[251], con la sua capra e la sua anatra. Sapeva che lì vicino era una grotta, seppur piccola, una cavità appena accennata nella roccia, e vi si diresse[252]. Vide che ne usciva uno stivale frusto[253] e rabberciato[254], e dentro c'era rannicchiato[255] il mezzo corpo avvolto nel mantello nero.

Fece per fuggire ma già il visconte l'aveva scorta[256] e uscendo sotto la pioggia scrosciante[257] le disse:

- Riparati qui, ragazza, vieni.

- No che non mi ci riparo, - disse Pamela, - perché ci si sta appena in uno, e voi volete farmici stare spiaccicata[258].

- Non aver paura, - disse il visconte. - io resterò fuori e tu potrai stare a tuo agio[259] al riparo[260], Insieme alla tua capra e alla tua anatra.

- Capra e anatra possono prendersi anche l'acqua.

- Vedrai che ripariamo anche loro.

Pamela, che aveva sentito raccontare degli strani accessi di bontà del visconte, si disse: «Vediamo un po'» e si raggomitolò[261] nella grotta, serrandosi [262] contro le due bestie. Il visconte, ritto[263] lì davanti, teneva il mantello come una tenda in modo che non si bagnassero neppure l'anatra e la capra. Pamela guardò la mano di lui che teneva il mantello, rimase un momento sovrappensiero[264], si mise a guardar le proprie mani, le confrontò l'una con l'altra, e poi scoppiò in una gran risata [265].

- Son contento che tu sia allegra, ragazza, - disse il visconte, - ma perché ridi, se è

---

246 Incollate: attaccate con la colla.
247 Incerottate: coperte di cerotto, per coprire le ferite.
248 Stormo: gruppo numeroso di uccelli.
249 Bardate: vestiti in modo eccessivo.
250 Verbo "cogliere" al passato remoto - colse: ha sorpreso.
251 Incolto: non coltivato, selvatico.
252 Verbo "dirigersi" al passato remoto: muoversi.
253 Frusto: consumato, rovinato.
254 Rabberciato: aggiustato, riparato.
255 Rannicchiato: ripiegato su se stesso, di modo a occupare il minor spazio possibile.
256 Scorta: accompagnata.
257 Scrosciante: torrenziale, violenta.
258 Spiaccicata: tutta schiacciata, compressa, perché il posto è ridotto.
259 Espressione "stare a tuo agio": stare comodi.
260 Espressione "al riparo": al sicuro.
261 Verbo "raggomitolarsi" al passato remoto: raccogliersi su se stesso per occupare il minor spazio possibile.
262 Serrandosi: chiudendosi strettamente.
263 Ritto: in piedi, in posizione eretta.
264 Sovrappensiero: immerso nei propri pensieri.
265 Espressione "scoppiare in una gran risata": iniziare a ridere all'improvviso con forza ed energia.

lecito[266]?

- Rido perché ho capito quel che fa andar matti[267] tutti i miei compaesani[268].

- Cosa?

- Che voi siete un po' buono e un po' cattivo. Adesso tutto è naturale.

- E perché?

- Perché mi son accorta che siete l'altra metà. Il visconte che vive nel castello, quello cattivo, è una metà. E voi siete l'altra metà, che si credeva dispersa in guerra e ora invece è ritornata. Ed è una metà buona.

- Questo è gentile. Grazie.

- Oh, è così, non è per farvi un complimento[269].

Ecco dunque la storia di Medardo, come Pamela l'apprese quella sera. Non era vero che la palla di cannone avesse sbriciolato[270] parte del suo corpo: egli era stato spaccato[271] in due metà; l'una fu ritrovata dai raccoglitori di feriti dell'esercito; l'altra restò sepolta[272] sotto una piramide di resti cristiani e turchi e non fu vista. Nel cuor della notte passarono per il campo due eremiti, non si sa bene se fedeli alla retta religione[273] o negromanti[274], i quali, come accade a certuni nelle guerre, s'erano ridotti a vivere nelle terre deserte tra i due campi, e forse, ora si dice, tentavano d'abbracciare insieme la Trinità cristiana e l'Allah di Maometto. Nella loro bizzarra pietà, quegli eremiti, trovato il corpo dimezzato di Medardo, l'avevano portato alla loro spelonca[275], e lì, con balsami e unguenti[276] da loro preparati, l'avevano medicato e salvato. Appena ristabilito in forze, il ferito s'era accomiatato[277] dai salvatori e, arrancando[278] con la sua stampella, aveva percorso per mesi e anni le nazioni cristiane per tornare al suo castello, meravigliando le genti lungo la via coi suoi atti di bontà.

Dopo aver raccontato a Pamela la sua storia, il mezzo visconte buono volle che la pastorella gli raccontasse la propria. E Pamela spiegò come il Medardo cattivo la insidiasse[279] e come ella fosse fuggita di casa e vagasse per i boschi.

---

266 Lecito: permesso, consentito.
267 Matti: pazzi, che hanno perso l'uso della ragione.
268 Compaesani: dello stesso paese.
269 Complimento: elogio.
270 Sbriciolato: ridotto a pezzi, distrutto.
271 Spaccato: diviso.
272 Sepolta: che è posto nella sepoltura.
273 Espressione "Fedeli alla retta religione": persone devote alla religione considerata "giusta" dal loro punto di vista.
274 Negromanti: praticanti di negromanzia, l'arte divinatoria fondata sull'evocazione dei defunti.
275 Spelonca: caverna, grotta.
276 Unguenti: preparati medicamentosi per uso esterno; pomata; crema.
277 Accomiatato: salutato quando si sta per andare via.
278 Arrancando: zoppicando, camminando male.
279 Verbo "insidiare": cercare di sedurre.

Al racconto di Pamela il Medardo buono si commosse[280], e divise la sua pietà tra la virtù perseguitata della pastorella, la tristezza senza conforto del Medardo cattivo, e la solitudine dei poveri genitori di Pamela.

- Quelli poi! - disse Pamela. - I miei genitori sono due vecchi malandrini. Non è proprio il caso che li compiangiate[281].

- Oh, pensa a loro, Pamela, come saran tristi a quest'ora nella loro vecchia casa, senza nessuno che li badi e faccia i lavori dei campi e della stalla[282].

- Rovinasse[283] sulle loro teste, la stalla! - disse Pamela. - Comincio a capire che siete un po' troppo tenerello[284] e invece di prendervela[285] con l'altro vostro pezzo per tutte le bastardate[286] che combina[287], pare quasi che abbiate pietà anche di lui.

- E come non averne? Io che so cosa vuole dire esser metà d'un uomo, non posso non compiangerlo.

- Ma voi siete diverso; un po' tocco[288] anche voi, ma buono.

Allora il buon Medardo disse: - O Pamela, questo è il bene dell'essere dimezzato: il capire d'ogni persona e cosa al mondo la pena che ognuno e ognuna ha per la propria incompletezza. Io ero intero e non capivo, e mi muovevo sordo e incomunicabile tra i dolori e le ferite seminati[289] dovunque, là dove meno da intero uno osa credere. Non io solo, Pamela, sono un essere spaccato[290] e divelto[291], ma tu pure e tutti. Ecco ora io ho una fraternità che prima, da intero, non conoscevo: quella con tutte le mutilazioni e le mancanze del mondo. Se verrai con me, Pamela, imparerai a soffrire dei mali di ciascuno e a curare i tuoi curando i loro.

- Questo è molto bello, - disse Pamela, - ma io sono in un gran guaio[292], con quell'altro vostro pezzo che s'è innamorato di me e non si sa cosa vuol farmi.

Mio zio lasciò cadere il mantello perché il temporale era finito.

- Anch'io sono innamorato di te, Pamela.

Pamela saltò fuor della grotta: - Che gioia! C'è l'arcobaleno in cielo e io ho trovato un nuovo innamorato. Dimezzato anche questo, però d'animo buono.

---

280 Verbo "commuoversi" al passato remoto: provare un vivo sentimento di pietà.
281 Verbo "compiangere": provare o esprimere compassione.
282 Stalla: luogo per riparare i cavalli.
283 Verbo "rovinare": cadere giù dall'alto con violenza.
284 Tenerello: affettuoso, dolce.
285 Verbo "prendersela": arrabbiarsi con qualcuno.
286 Bastardate: azioni da bastardo, bassezze.
287 Verbo "combinare": commettere, soprattutto nel senso negativo.
288 Tocco: un po' matto.
289 Seminati: diffusi.
290 Spaccato: diviso.
291 Divelto: staccato, separato.
292 Guaio: situazione difficile, problema.

Camminavano sotto rami ancora stillanti[293] per sentieri tutti fangosi[294]. La mezza bocca del visconte s'arcuava[295] in un dolce, incompleto sorriso.

- Allora, cosa facciamo? - disse Pamela.

- Io direi d'andare dai tuoi genitori, poverini, ad aiutarli un po' nelle faccende[296].

- Vacci tu se ne hai voglia, - disse Pamela.

- Io sì che ne ho voglia, cara, - fece il visconte.

- E io resto qui, - disse Pamela e si fermò con l'anatra e la capra.

- Fare insieme buone azioni è l'unico modo per amarci.

- Peccato. Io credevo che ci fossero altri modi.

- Addio, cara. Ti porterò della torta di mele -. E s'allontanò sul sentiero a spinte di[297] stampella.

- Che ne dici, capra? Che ne dici, anitrina? - fece Pamela, sola con le sue bestie. - Tutti tipi così devono capitarmi?

---

293 Stillanti: gocciolanti, che versano gocce, in questo caso, di pioggia.
294 Fangosi: pieni di fango (terra piena d'acqua).
295 Verbo "arcuarsi": assumere una forma curva o ad arco.
296 Faccende: attività, compiti, lavori domestici.
297 Espressione "a spinte di": con il movimento di.